

edizioni la meridiana

PASSAGGI

collana

“Invece noi preferiremmo stare con te.  
Vorremmo farti compagnia nella stanzuccia dove  
il tuo corpo è stato marchiato, dove è stata segnata  
una traccia che non potrà mai più essere rimossa.  
Adesso tu fai parte di noi, le donne rapite, stuprate.  
Chiamiamoci tutte Franca Viola perché di te rimarrà  
il nome, mentre di noi è rimasto solo il silenzio.”

Beatrice  
Monroy

**NIENTE  
CI FU**



---

---

---

---

Beatrice Monroy

---

# **NIENTE CI FU**

edizioni la meridiana

---

# PROLOGO

*Pensare il sud vuol dire allora che il sud è il soggetto del pensiero: esso non deve essere studiato, analizzato e giudicato da un pensiero esterno, ma deve riacquistare la forza di pensarsi da sé, per riconquistare con decisione la propria autonomia.*

*Pensiero meridiano vuol dire fundamentalmente questo: restituire al sud l'antica dignità di soggetto del pensiero, interrompere una lunga sequenza in cui esso è stato pensato da altri.*

Franco Cassano

## IL CODICE ROCCO

Che Italia quella degli anni Sessanta.

Il boom economico ha cambiato la società. Nelle case adesso ci sono il frigorifero, la lavatrice, il bibigas. Le ragazze, seguendo la moda lanciata in Inghilterra da Mary Quant, salgono le scale delle università di massa con gonne sempre più corte che scandalizzano i ben pensanti. Tutte le famiglie hanno un televisore: il telegiornale, le gemelle Kessler, Studio Uno, Canzonissima. I giovani discutono, si pongono tante domande, si sentono intrappolati in modelli desueti, pretendono un cambiamento nei rapporti sociali e nelle famiglie. Nascono i primi gruppi di studenti marxisti, gli extra-parlamentari. Gli operai nelle fabbriche ascoltano, partecipano, si mettono alla testa delle grandi lotte. A Milano al Liceo Parini, gli studenti svolgono un'inchiesta sui costumi sessuali dei giovani e la pubblicano sul loro giornalino d'istituto, "La Zanzara". Scoppia lo scandalo, gli studenti e la studentesse sono denunciati per oltraggio alla morale; la pubblica opinione si spacca tra chi difende e chi accusa.

Intellettuali, artisti e tanta gente comune, portano avanti battaglie civili – il divorzio, la pillola, la riforma del codice di fami-

glia – per cercare di fare uscire il paese dall'arretratezza sociale, di cui in modo particolare fanno le spese le donne, cittadine di serie B.

Per raggiungere questi obiettivi civili, è necessario cancellare alcuni articoli del Codice Penale che, niente di meno, è ancora quello fascista, il famigerato Codice Rocco.

### **ARTICOLO 587, IL DELITTO D'ONORE**

*Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre l'illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella... per lesione dell'onore proprio o della famiglia.*

### **ARTICOLO 544, STUPRO E MATRIMONIO RIPARATORE**

Istituiva il matrimonio riparatore davanti allo stupro o il rapimento di una donna.

*Per i delitti previsti dal capitolo 1, il matrimonio che l'autore del reato contragga con la persona offesa estingue il reato anche riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo, e se, vi è condanna ne cessano la esecuzione e gli effetti penali.*

### **ARTICOLO 559, L'ADULTERIO DELLA DONNA**

*La moglie adultera è punita con la reclusione fino ad un anno. Con la stessa pena è punito il correo.*

Pietro Germi con i suoi film, *Divorzio all'italiana* e *Sedotta e abbandonata* e Vittorio de Sica con *Matrimonio all'italiana*, fanno entrare nelle sale cinematografiche piene di fumo, le vicende di quell'isola ai margini dello stivale, che pure è Italia ma sembra ancora addormentata tra sguardi bassi e tacite violenze.

E noi, gli isolani, a nostra volta guardiamo con stupore l'Italia che, con diffidenza secolare, chiamiamo "il Continente". Entriamo anche noi nelle sale cinematografiche e notiamo con vergogna che le nostre vite sono diventate motivo di grande ilarità, di macchietta. Siamo davvero le nullità e i banditi rappresentati nei film? Davvero il nostro parlare, i nostri modi di dire sono così grotteschi da far ridere il mondo intero? Ci sentiamo mutilati, sfregiati da qualcosa e non sappiamo bene cosa sia.

Ci richiudiamo in noi stessi, alziamo mura. L'isola diventa sempre più isola, zattera sospesa nelle tempeste. Quando ci troviamo con i Continentali diamo loro ragione, non lasciamo trapelare le nostre fragilità, l'offesa e lo spregio, perché, in fondo, una parte di noi crede che loro abbiano ragione e noi sempre torto.

Ci sediamo nei bar e nelle case a guardare la Tv. Ascoltiamo il nostro parlare finire in bocca agli sciocchi, a quelli che non capiscono niente, ai selvaggi insomma.

Non ci rimane che sperare di diventare come loro, imparare da loro, anche se certo ci viene complicato perché una parte di noi sa che le cose non stanno così, perciò in genere, tacciamo.

Intanto i mafiosi sparano e uccidono. Tanti sindacalisti sono stati assassinati e così i bambini e le donne a Portella della Ginestra. Per questa scia di sangue, noi viviamo nella paura. Dei mafiosi sappiamo tutto, li abbiamo visti nelle piazze a braccetto con i politici, sappiamo dei voti rastrellati paese paese, sappiamo delle intimidazioni, sappiamo come un rivolo fatto dal nostro sangue supera lo Stretto e arriva nella capitale. Chi è selvaggio e chi uccide l'altro? Sappiamo chi è il lupo e quando si traveste d'agnello. Avremmo tante cose da dire e da raccontare, nessuno però ci chiede di parlare. Di noi, fatti di carne, di ossa, di anima, di pensieri e di desideri non importa proprio niente a nessuno,

così stiamo in silenzio perché la paura ci divora e nessuno verrà in nostra difesa.

Proprio in questi anni confusi, dove accanto alla barbarie del Codice Rocco, nascono nuovi pensieri e un modo nuovo di vivere, una ragazza tra noi, la più bella del paese, ad Alcamo in provincia di Trapani, confine estremo dell'isola, viene rapita e stuprata per giorni e giorni. Non sarà però il rapimento e lo stupro il motivo dello scandalo che investirà l'Italia, perché questi erano purtroppo all'ordine del giorno, bensì il clamoroso e inaspettato "no" della ragazza alle nozze riparatrici. Ci sarà un gran parlare e un gran scrivere intorno a lei; giudizi e pettegolezzi, sguardi benigni e malevoli invaderanno giornali, riviste, libri, perfino film. Il piccolo nome di una ragazza nata nel 1947 ad Alcamo in provincia di Trapani, sarà sulla bocca di tutti.

In mezzo a tutto quel parlare e giudicare, lei invece, Franca Viola, starà zitta, sceglierà il silenzio e di questo tutte noi le siamo grate. Perché il suo silenzio lo conosciamo e ci appartiene. È uno spazio in cui nessuno può entrare, per questo noi lo proteggiamo con cura. Non permettiamo intrusioni. Nel silenzio ci ritroviamo. Il silenzio è l'unico strumento per difenderci dall'immagine di una vita che non è la nostra. È un silenzio necessario per chi non esiste o per chi non può mai essere se stesso ma è sempre giudicato e oppresso da altri, siano essi i nostri padri e fratelli, o i prepotenti del paese o gente venuta da fuori a comandarci.

Ora noi siamo qui per parlarti, Franca, per condividere ancora il tuo corpo ferito e quel piccolo "no" che ti ha reso immortale, per parlare insieme a te dei silenzi tuoi, nostri, delle donne ferite e dimenticate, per raccontare le nostre storie come noi desideriamo che queste vengano raccontate.

Di Francesca e le altre, noi narriamo.

# PEPPINO, DANILO, SERAFINA, FRANCA

*La mafia: trattasi di delinquenza comune e non di associazione a largo raggio. In questi ultimi tempi si direbbe che è stata organizzata una congiura per disonorare la Sicilia e tre sono i fattori che maggiormente vi hanno contribuito: il Gattopardo, la mafia, Danilo Dolce.*

Cardinale Attilio Ruffini

E poi quel Peppino sai, quel ragazzo della porta accanto.

Lui è nato nel 1948 perciò un anno dopo te e proprio mentre ti fanno prigioniera, lui si mette in testa di fare politica, di rompere con la propria famiglia che è legata a Don Tano. Lui ha studiato al liceo di Partinico, dove se ne dicono di belle per via di quel Danilo venuto dal Nord a creare scompiglio. Ora Peppino si è preso la fissazione di voler pensare con la propria testa e, appena comincia a pensare con la propria testa e non con la testa con cui vuole si pensi Don Tano, si rende conto di un sacco di cose storte, di abusi, di prepotenze, di intrallazzi. Così insieme ad alcuni amici, inventa un giornaleto e s'iscrive al PSIUP.

Il suo paese, Cinisi, è vicino al tuo, a un passo, anche qui tutti si conoscono, qui invece di Don Vincenzo, c'è Don Tano che ha sposato una Vitale e perciò è cognato di Don Vincenzo che pure ha sposato una Vitale. I Badalamenti, i Rimi e così via ci tengono molto alle politiche matrimoniali, lo sanno bene, il sangue non tradisce, per questo si maritano tra di loro.

Nella piazza di Cinisi ci sono gli stessi tavolini e le stesse coppie che *taliano* da mattina a sera e da sera a mattina, della piazza di Alcamo.

Peppino attraversa la piazza, non si ferma, guarda dritto davanti a sé, non riesce però a evitare un sorrisetto polemico. Anche lui come te sa che ai tavolini tutti stanno parlando di lui, indicandolo con lo sguardo e sollevando leggermente il mento



nella sua direzione. Parlano della disgrazia che capitò al padre suo di avere un figlio così, uno sconsiderato che vuole mettere i fatti di Cinisi in bocca a tutti, uno sconsiderato che non ha rispetto di niente e di nessuno. Chissà come gli andrà a finire, sussurrano e già il destino del ragazzo è segnato. Perché lo scandalo è questo, cara, è permettere a quella gente di parlare così di un bravo ragazzo che cerca di cambiare le cose in un posto dove la miseria ti mangia le ossa. Lo scandalo, cara, è lasciare che Peppino, tutta gioia e allegria, ancora ci sanguina il cuore a pensarlo, non abbia nessuno che dica, ma non lo vedete? Lotta per farci vivere meglio, proteggiamolo.

Come te, anche Peppino è solo.

Partinico, Cinisi, Alcamo paesi così vicini che quasi si confondono.

Danilo a differenza di voi due se ne è sceso dal Nord, ha proprio deciso di venire a stare qui con noi. Un uomo alto, imponente con la faccia da straniero, si muove in mezzo ai più miseri, osserva, impara. Insegna ai “banditi” a parlare, a rompere i silenzi. Davvero banditi siamo, così come ci chiamano, o è la miseria a spingerci sulle montagne a sparare, o per mare a praticare la pesca di frodo?

*Trappeto – Partinico – Balestrate. 30 gennaio 1956*

*Al Presidente della Repubblica, del Consiglio, della Regione Siciliana, della Camera, del Senato.*

*Non per disperazione oggi digiuniamo, ma nella speranza di contribuire affinché l'Italia diventi un paese civile.*

E proprio mentre Peppino attraversa la piazza di Cinisi seguito passo passo da quegli sguardi, Danilo raccoglie cinquanta testimonianze su mafia e politica.

Ma *cu è chisto?* Dicono le coppole delle piazze. *Cu sunnu?* Come si permettono? Che affari ha questo Dolci, perché non se ne torna dalle sue parti invece di romperci i cosiddetti?

Perché Peppino, Danilo e anche Serafina di Alcamo fanno nomi.

Cosa è il Nome?

Il Nome è quello della tua famiglia che deve rimanere onorato.

Il Nome è quello del sovrastante che insieme ad altri Nomi cammina per la piazza per mostrare il suo sanguinario potere. Nomi e cognomi precisi. Una rete attraversa tutta l'isola e la stringe a soffocarla. Questi sono i Nomi.

Nomi da non dire, da sussurrare con paura. Nomi che fanno tremare e ti rendono schiavo.

Poi ci sono i nomi di quelli che loro, i Nomi di prima, hanno fatto fuori, facendoli sparire per sempre perché non stavano al loro posto.

Questi li chiameremo i Non-Nomi, i nomi dei ribelli e degli schiavi.

Vedi? Tutto gira intorno ai Nomi e anche Serafina lo sa quando nel 1962, dopo che le uccidono marito e figlio, decide di fare i Nomi. Non trova un avvocato Serafina, nessuno le vuole dare retta, tranne Mario Francese, un giornalista, poi ucciso, e un magistrato, Cesare Terranova, poi ucciso.

Serafina ha detto:

*Mio marito era un mafioso e nel suo negozio si radunavano spesso i mafiosi di Alcamo. Parlavano, discutevano e io perciò li conoscevo uno ad uno. So quello che valgono, quanto pesano, che cosa hanno fatto. Mio marito poi mi confidava tutto e perciò io so tutto. Se le donne dei morti ammazzati si decidessero a parlare così come faccio io, non per odio o per vendetta ma per sete di giustizia, la mafia in Sicilia non esisterebbe più da un pezzo.*

Nomi che tornano, sempre gli stessi.

C'è un discorso tra voi quattro, un discorso di chi non si è mai conosciuto ma vive a un passo e cambia la storia, spalla contro spalla: Franca, Danilo, Peppino, Serafina.

Nomi e silenzi spezzati, sguardi senza pregiudizi mentre tanti di noi chiudono con rabbia la valigia di cartone, ci mettono lo

spago attorno e, a piedi, se ne vanno a prendere la corriera per Palermo e, da lì, salgo sui treni, giorno e notte, giorno e notte, Torino, Frankfurt, Dusseldorf e così via.

Ci sediamo davanti alla televisione, c'è il maestro Manzi in *Non è mai troppo tardi*. Prendiamo in mano una penna, ci fa fatica, così piccola e delicata, abbiamo comprato un quaderno nuovo con le righe grosse, per cominciare un quaderno con le righe grosse, ha detto il maestro in televisione, quelle per i bambini di prima elementare, proviamo a fare una "a", è molto difficile.

Ci piacerebbe imparare a leggere e a scrivere. Vorremmo tanto sentire Mina alla televisione ma da quando si è innamorata di Corrado Pani che è già sposato, la televisione non la invita più.

*È l'uomo per me,  
fatto apposta per me,  
è forte con me e da uomo sa dir,  
parole d'amor...*

Lei sta cantando del loro amore proibito, sta gridando al mondo intero la necessaria libertà d'amare, di vivere. Noi cantiamo con lei, disperatamente con lei.

*Ma ciò che amo in lui,  
è il ragazzo che,  
nasconde in sé...*

Disperatamente sole.

# SABINE

*Nelle lingue che distinguono il genere (italiano, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, russo e molte altre) non forse a caso "preda" è generalmente al femminile.*

Danilo Dolci

Sarete le nostre regine, dicono. Vi porteremo in palmo di mano, le madri dei nostri figli, la radice di una grande stirpe.

Ne sono convinti, hanno arato la terra, alzato le mura. Briganti e sbandati si sono uniti ai primi.

Nessuno qui intorno voleva avere a che fare con loro. Insistevano, dateci le vostre figlie per mogli, fonderemo una grande stirpe, nelle nostre vene scorre sangue divino.

I padri ci chiudevano sottochiave. Sparite! Non se ne parla, chi diavolo siete per venire a chiedere le nostre ragazze? Andate via!

Siamo sedute su letti improvvisati. Nelle stanze dove ci hanno rinchiuso, aspettiamo il nostro futuro.

Loro cominciarono a disperare e anche si sentivano offesi, non li volevano? Erano inferiori? Qui ci andava di mezzo l'onore, bisognava ristabilire le cose, ricorrere alla violenza e dimostrare agli altri il rispetto che meritavano.

Romolo, il capo, invitò i popoli vicini a una bella festa in onore di Nettuno.

Andammo allegre, eravamo con i nostri uomini, non temevamo. Andammo curiose per renderci conto anche noi com'erano questi, accampati a un passo dalle nostre città che si davano un sacco di arie di essere di discendenza divina.

Scoppiò un tumulto. Fummo rapite.

I nostri parenti fuggirono afflitti, incapaci di reagire.

Loro ci scelsero come bestie. Le più belle andarono ai capi.

Adesso siamo le mogli.

Si sono incontrati con i nostri padri e i nostri fratelli, hanno stipulato patti, diviso terre, sezionato proprietà, qualcuno ci ha chiesto se desideravamo tornare a casa?

Qualcuno ci ha chiesto se volevamo essere la radice di una grande stirpe?

# IL SILENZIO DI KORE

*Donna  
la donna qualche volta è come il miele dolce  
talvolta è un angelo paziente  
qualche volta è un serpente  
vive di cose false e cose vere  
è il contrario di un carabiniere  
nei secoli infedele!*  
dal giornale "L'ora" dicembre, 1965

Intanto Kore se ne sta sdraiata sul lettone in una stanza arredata con un gusto un po' un pacchiano.

Sente attutite le grida della madre.

Il suo destino è deciso, non può farci niente.

Lì sopra saranno in corso delle trattative, loro prenderanno delle decisioni, patteggeranno, alla fine la madre la spunterà e vedrai che per un certo periodo dell'anno potranno rivedersi.

Qualcuno le ha chiesto un parere? No. Perciò bisogna che si adatti.

Ti farò regina le ha detto il vecchio mentre, senza chiederle il permesso, entrava nel suo corpo. Tutto questo sarà tuo, le ha sussurrato ansimante all'orecchio.

Le aveva chiesto se lei lo desiderava?

Se ne era accorta lassù come ogni tanto quello si presentava per caso, ah Demetra! Una visitina! E invece guardava lei, Kore, con lo sguardo bavoso.

Lei l'aveva detto alla madre che chiaramente non le aveva creduto: è tuo zio!

Ora, ogni tanto, Plutone, lo zio amoroso, quando ne ha voglia, entra nella stanzuccia dove l'ha relegata e fa di lei, silenziosa, quello che vuole, tua madre lì sù è impazzita, dice con asprezza, scandalizzato.

Kore cosa può mai dire? Niente, perciò sta zitta. Cerca di non ricordare.

Cancella le amiche con cui correva nella campagna fiorita. Cancella gli sguardi che si facevano tra loro quando passava un bel ragazzo. Cancella il desiderio. Cancella le risate. Adesso lei è lì e non c'è altro.

Lontano, attutito, le arriva il lamento disperato della madre che non ha voluto ascoltarla, dov'è la mia bambina?

Ma quale bambina? Bambine non ce n'è più.

## ALCUNE DATE

Nel 1968 Franca si sposa. Ludovico Corrao apre le persiane di un balcone ed ecco Franca in bianco con il suo sposo, è bellissima e ha un grande sorriso.

Nel 1968 è annullato da una sentenza l'articolo 559 sull'adulterio femminile.

Nel 1970 a Partinico Damiano Damiani gira il film, *La sposa più bella* con Ornella Muti nel ruolo di Franca Viola.

Nel 1971 è riconosciuto il diritto di diffondere la conoscenza dei contraccettivi.

Nel 1974 con un referendum popolare passa la legge sul divorzio.

Nel 1975 arriva la riforma del diritto di famiglia con la parità tra i coniugi.

Il 13 aprile del 1978 Filippo Melodia è ucciso a colpi di lupara.

Il 9 maggio del 1978 a Cinisi è ucciso Peppino Impastato.

Nel 1981 vengono modificati e in parte cancellati gli articoli del Codice Penale: *il 587 sul delitto d'onore e il 544 sul matrimonio riparatore.*



# INDICE

Prologo	7
Tu, noi	11
Il grido di Demetra	23
Maria Catena	25
Peppino, Danilo, Serafina, Franca	31
Tu, noi, loro	35
Sabine	41
La paciata	43
Licenza di rapire	47
Tu, loro	49
Il silenzio di Kore	53
'Nz, no	55
La collina delle ragazze	65
9 dicembre 1966	69
Alcune date	77
Dizionario per riflessioni	79
Appunti sul silenzio, una favola amara	89
Bibliografia	109

**Beatrice Monroy**, palermitana, narratrice, autrice di testi teatrali e radiofonici (RadioRai), conduttrice di laboratori di scrittura e narrazione; ha pubblicato diversi libri e poemi. Con la meridiana ha pubblicato *Tutti in scena. Manuale per laboratori di teatro e drammaturgia* (2010).

ISBN 978-88-6153-272-4



Euro 13,50 (I.i.)